

Emilio Pistilli

# Il Circondario di Roccasecca

in Terra di Lavoro



CITTÀ DI ROCCASECCA

1998

- 2 -

**Emilio Pistilli**

**Il Circondario di  
Roccasecca**

**in Terra di Lavoro**

**A cura dell'Amministrazione Comunale di Roccasecca  
1998**

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

## PRESENTAZIONE

Nell'ambito delle celebrazioni del 9 maggio per l'ideale europeo l'Amministrazione comunale di Roccasecca ha ritenuto importante dar vita ad una serie di manifestazioni culturali per il recupero delle tradizioni storiche, a sostegno dei valori che fanno di un piccolo centro abitato una comunità cittadina ben connotata, dignitosamente inserita nel contesto di antica civiltà europea.

La ricerca di Emilio Pistilli, figlio di questa terra – come egli stesso ama definirsi – va a raccordare il recente passato di Roccasecca con trascorsi storici di grande importanza per il nostro territorio: la ricostruzione degli avvenimenti locali in quel periodo che gli storici definiscono Risorgimento nazionale apre prospettive di conoscenze che mancavano alla nostra tradizione culturale.

Le aspirazioni di Roccasecca a riappropriarsi della dignità di capoluogo di Circondario, che i Francesi le avevano tolta, testimonia non solo l'orgoglio campanilistico di un'antica comunità, ma anche la sua importanza nel contesto territoriale di metà Ottocento.

Anche la ricostruzione delle vicende amministrative del nostro comune, segnate dall'operato dei vari sindaci succedutisi fino all'Unità d'Italia appare utile a ritrovare le radici di molte nostre famiglie, a comprendere il forte attaccamento del popolo roccaseccano al suo paese, a ricostituire nelle coscienze la capacità di guardare al futuro con la mente sempre rivolta alla Tradizione

Roccasecca, 9 maggio 1998

Il Sindaco  
arch. Antonio Abbate

## PREMESSA

Il periodo che va dall'invasione francese in Italia (1796-97) all'unificazione della penisola sotto Casa Savoia (1861), pur essendo ampiamente documentato su tutti i manuali di storia, presenta ancora numerose ombre e gravi lacune – almeno sul piano storiografico –, specialmente in ambito locale.

La sovrabbondanza di informazioni sulla circolazione delle idee rivoluzionarie sette/ottocentesche, sui nuovi ideali di democrazia, sui moti di ribellione in tutti gli stati italiani, sugli eroi e sugli artefici dell'Unità d'Italia, non lascia spazio alle vicende locali delle popolazioni, alle situazioni socio economiche ed amministrative dei piccoli comuni e ai rapporti tra questi e l'autorità costituita.

Eppure i nostri archivi – almeno quelli che non sono stati distrutti dalla guerra – abbondano di documenti che consentirebbero di ricostruire addirittura la vita quotidiana dei nostri paesi.

È il caso degli archivi di stato di Caserta e di Napoli, poco frequentati dagli studiosi di storia locale. Può accadere, così, che chi tratta degli avvenimenti del proprio paese, giunto all'Ottocento, si limiti a percorrere i capitoli della storia nazionale, riservando solo sporadici riferimenti a quanto è di stretto interesse locale.

In questo breve lavoro ho voluto ricostruire una pagina poco conosciuta della storia di Roccasecca, ma limitatamente alle sue vicende amministrative e alle sue aspirazioni ad essere capoluogo di Circondario. Ho voluto, inoltre, aprire una strada di ricerca, che è quella dei citati archivi, a quanti vorranno, in seguito, approfondire anche altri aspetti della vita cittadina del secolo scorso.

Spero di esservi riuscito.

Emilio pistilli

Alla fine del sec. XVIII il Regno di Napoli era suddiviso in dodici province, più la capitale Napoli, che aveva un’istituzione amministrativa propria. All’interno delle province i “baroni” o le libere “università” (i comuni) esercitavano un potere con ampia autonomia amministrativa; le rappresentanze cittadine erano basate soprattutto sul censo. Solo con l’occupazione francese (1806-1815) ai territori del regno fu dato un assetto politico amministrativo strettamente uniforme e modellato su quello francese. Le province furono divise in distretti, questi in circondari; ogni circondario comprendeva in media cinque o sei comuni ma con notevoli oscillazioni in più o in meno. Le amministrazioni, a tutti i livelli, erano soggette a stretti controlli burocratici da parte dell’ente territoriale superiore.

Al tempo dei “baroni” o delle “università” il comune di Roccasecca ha sempre avuto un ruolo di rilievo nell’ordinamento politico amministrativo del territorio. Al tramonto del XVIII secolo figurava come capoluogo di un circondario e tale rimase fino a buona parte della parentesi napoleonica.

Con la legge n. 132 dell’8 agosto 1806, sull’amministrazione delle province del regno, re Giuseppe Napoleone divise il Regno di Napoli in tredici province, tra queste la provincia di Terra di Lavoro, con capoluogo S. Maria, comprendente i distretti di S. Maria, Gaeta e Sora. L’8 dicembre successivo, con la legge 272, si stabilirono i “governi” o circondari ricadenti in ciascun distretto; il distretto di Sora comprendeva le università o comuni di Sora, Venafrò, Colli, Arpino, Arce, S. Germano (Cassino), Cervaro, Alvito, Atina e, appunto, Roccasecca.

La legge 132 del 1806 configurava anche l’assetto amministrativo del territorio. All’art. 1, Titolo II, ad esempio, si stabiliva che un magistrato, l’Intendente, fosse incaricato della amministrazione civile e finanziaria e dell’alta polizia, affiancato da un Consiglio d’intendenza ed un Consiglio provinciale. In ogni distretto (art. 1, Tit. III) vi era un sotto intendente ed un Consiglio di distretto. Il sottointendente dipendeva direttamente dall’intendente, da cui riceveva l’incarico di eseguire e far eseguire gli ordini; inoltre esprimeva il suo parere sulle doglianze e petizioni provenienti dalle università o comuni del Circondario. I Consigli dei distretti, i cui membri non potevano superare il numero di dieci, erano presieduti da uno dei proprietari residenti nel distretto e si riunivano una volta l’anno con il compito di ripartire le rate delle contribuzioni delle università del circondario (artt. 5-7, Tit. III).

L’amministrazione comunale delle università dipendeva direttamente dall’intendente provinciale; gli interessi comunali erano trattati dai decurioni, eletti *in pubblico parlamento o da’ capi di famiglia, compresi nel ruolo delle con-*

*tribuzioni* (art. 2, Tit. IV). I decurioni, a loro volta, nominavano gli amministratori delle università; questi ultimi assumevano il titolo di sindaci ed eletti; uno degli eletti era incaricato esclusivamente della polizia municipale e rurale, l'altro assisteva il sindaco e lo sostituiva in caso di necessità. A titolo di curiosità possiamo precisare che agli intendenti provinciali spettava un compenso annuo di 1.800 ducati e ai sottointendenti 600; per le spese di segreteria, di impiegati e subalterni all'intendente veniva accordata una indennità annua di 1.500 ducati, ai sottointendenti 360<sup>1</sup>.

Una successiva normativa, n. 14 del 19 gennaio 1807, stabilì le competenze territoriali dei circondari. A quello di Roccasecca, che era il n. 37 della provincia di Terra di Lavoro, furono assegnati i comuni Aquino, Palazzolo, Colle S. Magno, Terelle, Piedimonte della Badia, Villa.

Per completare il quadro della situazione territoriale attorno a Roccasecca riporto la composizione dei circondari confinanti.

Arce (circondario n. 15) comprendeva: Isoletta, Santo Padre, Fontana, S. Giovanni Incarico, Pico.

S. Germano (n. 34): S. Elia, Caira, S. Ambrosio, S. Andrea, S. Angiolo, S. Apollinare, Pignataro, Vallefredda.

Tale situazione rimase invariata fino al 1811.

Tuttavia nel 1807 una direttiva amministrativa stabiliva che ogni circondario dovesse comprendere almeno 10.000 abitanti; il 29 settembre dello stesso anno il sindaco Buonanni informò la Sottoprefettura di Sora che il suo circondario non raggiungeva le 10.000 anime prescritte<sup>2</sup>; da Sora il 13 novembre successivo il Sott'intendente del distretto chiese al sindaco di Roccasecca quali errori fossero stati compiuti nel delineare il Circondario e quali comuni si dovessero togliere e quali aggregare<sup>3</sup>; il 16 novembre il sindaco Giuseppe Buonanni rispose che il Circondario non raggiungeva il numero delle 10.000 anime prescritto dalle istruzioni generali n. 9772, perciò suggeriva di aggregare o Santopadre o Sangiovanni Incarico.

*«Roccasecca, 15 novembre 1807. Il Regio Governo di Roccasecca, e suo Circondario al Sig. Sottointendente del Distretto.*

*Signore. Con vostra venerata lettera de' 13 corrente, mi preveniste, che per poter codesta Sottointendenza eseguire un ordine del Ministro*

<sup>1</sup> Si veda E. Pistilli, *Le ripartizioni territoriali del basso Lazio, dal 1806 ad oggi*, in "Spazio Aperto", III (1991), n. 3 pp. 24-28.

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Caserta (d'ora in poi A.S.C.), *Intendenza Borbonica*, Circostrizioni Territoriali, B. 5, fasc. 66.

<sup>3</sup> Ibid.

*della Polizia del Regno, gli bisognava sapere quali sbagli erano caduti nella fissazione del mio Circondario, con ispiegare quali Comuni dovevansi tagliare, e quali aggregare al mio Governo; e in risposta posso far noto a voi Sig. Sottointendente, che nella fissazione di questo mio Circondario, altro sbaglio non vi è nato, se non che il mio Governo non arriva alle dieci mila anime secondo le istruzioni governative, numero 9772 come con mia d'ufficio del 29 settembre vi rassegnai, e perciò non vi sono Comuni, che possonsi al medesimo togliere, ma piuttosto per far compire il soprascritto numero di 10.000 anime, si potrebbero aggregare, o Santopadre, o Sangiovanni Incarico. Che è quanto devo, e con stima hò l'onore di salutarvi. Giuseppe Buonnanni»<sup>4</sup>.*

La sistemazione geo-amministrativa del 1807, come già detto, perdurò fino al 1811, quando re Gioacchino Napoleone (più noto come Murat) apportò alcune modifiche con il decreto n. 922<sup>5</sup>; in esso si elencavano le nuove circoscrizioni delle province del regno, che nel frattempo erano diventate 14. Con tale provvedimento Capua diventava capoluogo della Provincia di Terra di Lavoro e i distretti furono: Capua, Piedimonte, Nola, Gaeta e Sora. Lo stesso decreto estese il distretto di Gaeta fino alla riva destra del fiume Liri, comprendendo anche i comuni da S. Giovanni Incarico a S. Ambrogio, e sostituì il circondario di Fratte (Ausonia) con quello di Roccagugliema (Esperia)<sup>6</sup>.

Il distretto di Sora, grazie a quella riforma, comprendeva otto circondari: Sora, Alvito, Atina, Arpino, Arce, S. Germano, Cervaro e Castellone.

Come si vede è stato soppresso il circondario di Roccasecca, i cui comuni furono aggregati a quello di Arce (Arce e Isoletta, Rocca d'Arce, Fontana, Colle S. Magno, Roccasecca) e di S. Germano (S. Germano e il Casale di Caira, S. Elia, S. Angiolo, Terelle, Palazzuolo, Aquino, Piedimonte e Villa).

La soppressione del circondario di Roccasecca, naturalmente, non piacque ai roccaseccani, i quali più volte tentarono di recuperare la vecchia dignità di capoluogo.

Nel 1814 troviamo un tentativo del genere.

Il Comune di Roccasecca, in data 18 dicembre 1814, rivolse al Sotto inten-

---

<sup>4</sup> Ibid.

<sup>5</sup> Parigi 4 maggio 1811.

<sup>6</sup> Si veda anche A.S.C., *Circoscrizioni Territoriali*, B. 8, fasc. 104; A. Di Biasio, *Terra di Lavoro olim Campania Felix*, in "Nascita della provincia di Terra di Lavoro: Istituzioni e Territorio", Archivio di Stato di Caserta, 1995, pag. 66.



dente di Sora una supplica per diventare capoluogo del Circondario, a mezzo del Maresciallo di campo, Signor De Gennaro. «*Questi ha proposto di aggiungersi al Circondario di Pontecorvo, S. Giovanni Incarico e Pico, confinante con lo Stato pontificio, i quali trovandosi lontani da Gaeta, non possono essere bene amministrati. Sugli avanzi dell'antico casamento di S. Germano esiste un locale amplissimo e ben costruito*». Il Maresciallo di campo propose di destinarlo a quartiere per stabilirvi un deposito, in modo da avere una forza disponibile nel centro del Distretto a poche miglia dai confini e pronta ad agire a ridosso del Distretto di Gaeta<sup>7</sup>.

Un'altra richiesta è datata 1815<sup>8</sup>.

Nel 1816 Ferdinando IV, ritornato alla guida del Regno delle due Sicilie dopo la parentesi napoleonica, emanò la legge 360<sup>9</sup>, con la quale vennero istituite 15 province che conservavano la distinzione in distretti, circondari e comuni; alcuni comuni vennero “riuniti”, mentre le intendenze, sott'intendenze e distretti furono distribuiti in tre classi: tre sole province furono di prima classe, tra queste anche Terra di Lavoro; i distretti di Nola, Gaeta e Sora furono anch'essi di prima classe.

Riguardo ai comuni si stabiliva che potevano essere di prima classe quelli con popolazione superiore a 6.000 abitanti e con una rendita ordinaria di 5.000 ducati, alla seconda classe quelli con popolazione tra 3.000 e 6.000 abitanti.

Un decreto della stessa data<sup>10</sup> riportava una tabella demografica relativa agli abitanti di ciascun comune della provincia: il distretto di Sora contava 96.607 abitanti; il circondario di Arce 11.880, quello di S. Germano 18.081. Forse vale la pena riportare il dettaglio dei singoli comuni:

Arce	3.865
Rocca d'Arce	1.987
Fontana	2.170
Roccasecca	2.585
Colle S. Magno	1.273
S. Germano	4.997
S. Angelo	1.192
S. Elia	2.965

<sup>7</sup> D. Ascolano, *Storia di Roccasecca*, 1997, pag. 195, che però non precisa la fonte.

<sup>8</sup> A.S.C., *Atti Demaniali*, Inventario 85, B. XII, fasc. 161.

<sup>9</sup> Legge 1 maggio 1816, n. 360; vd. A. Di Biasio, *cit.*, pag. 68; E. Pistilli, *cit.*, pag. 26.

<sup>10</sup> R. D. n. 361 del 1 maggio 1816; E. Pistilli, *ibid.*

Villa	1.508
Pignataro	1.766
Terelle	1.840
Aquino	716
Palazzuolo	1.539
Piedimonte	1.558

Per semplice curiosità aggiungo che i comuni più popolati del distretto erano: Arpino, con 9.700 abitanti, Sora, con 7.949 e Atina, con 5.908; S. Germano solo quarto con circa 5.000 abitanti.

Con lo stesso decreto del 1 maggio nacque il circondario di Pico (complessivamente 4.921 abitanti) che incorporò i comuni di S. Giovanni Incarico (1.733), tolto a Roccaguglielma, e Pastena (1.538), staccato da Fondi<sup>11</sup>.

Un'altra legge del 1816 bloccò fino al 1820 l'esame di richieste di variazioni nella composizione dei distretti; ma un decreto regio del 1820 protrasse la sospensione fino al 1827<sup>12</sup>.

Tuttavia nel 1819 è documentata una nuova petizione; leggiamo quanto riassume lo studioso Paolo Franzese: «Un intenso carteggio documenta il tentativo degli abitanti e degli amministratori di Roccasecca e dei comuni di S. Magno, Palazzuolo e Aquino, di promuovere il primo al rango di capoluogo di circondario, sottraendo comuni ai circondari limitrofi di Arce, S. Germano e Arpino. La richiesta, notificata dal ministro di Grazia e Giustizia, era motivata dalle difficoltà riscontrate nell'amministrazione della Giustizia, dalla disponibilità in paese di locali idonei per il giudicato e per le carceri e dall'esistenza di migliori vie di comunicazione, da ragioni storiche e dal livello di sviluppo economico e civile raggiunto dal paese»<sup>13</sup>.

Intanto il 15 dicembre 1818 Caserta divenne capoluogo della provincia di Terra di Lavoro in sostituzione di Capua, che, essendo piazza d'armi, aveva delle esigenze, soprattutto militari, di ordine particolare.

Ancora nel 1824 il sindaco di Roccasecca, appoggiato dal Decurionato,

---

<sup>11</sup> E. Pistilli, *ibid.*

<sup>12</sup> R. D. 25 gennaio 1820; A.S.C., B. 8, 104; E. De Gennaro, *La circoscrizione territoriale della Provincia di Terra di Lavoro*, in "Nascita della provincia di Terra di Lavoro: Istituzioni e Territorio", cit., pag. 223.

<sup>13</sup> P. Franzese, *Circoscrizioni amministrative e conflittualità municipale in Terra di Lavoro fra il 1816 e il 1820*, in *Istituzioni e Territorio*, cit., pagg. 167-168; Archivio di Stato di Napoli, *Ministero dell'interno*, inv. I, fasc. 375, nota del Ministro di Grazia e Giustizia, 21 aprile 1819 con le richieste dei sindaci.

tornò a chiedere che il suo comune fosse di nuovo elevato a circondario; seguiamo quanto scrive il prof. Aldo Di Biasio al riguardo: «Due sono le opportunità che si offrono per fare di nuovo Roccasecca un capoluogo di circondario, chiarisce l'intendente nel 1827, trasferire il capoluogo da Arce o creare un nuovo circondario. Conseguentemente la risposta alle sollecitazioni della popolazione non può che essere negativa, è anche il parere della Consulta, giacché nel primo caso si comprometterebbero i confini dei circondari esistenti e quelli dei distretti di Sora e di Gaeta, "divisi naturalmente dal fiume Liri che per la rapidità del suo corso rende difficile la comunicazione nella stagione delle piogge", e nel secondo non si avrebbero motivazioni sufficientemente importanti»<sup>14</sup>.

**B**isogna spostarsi al 1830 per trovare finalmente un serio interessamento alle rivendicazioni di Roccasecca, che, in realtà reclamava la restituzione di ciò che i napoleonici le avevano tolto.

Il sindaco di Roccasecca e quelli di Colle S. Magno, Palazzolo e Aquino fecero istanza al re Francesco I perché fosse costituito un nuovo circondario con sede in Roccasecca. Il 14 aprile del 1830 il Ministro degli Interni, marchese Felice Amati comunicò all'Intendente di Caserta che il sindaco di Roccasecca aveva chiesto "*di elevarsi quel comune a capoluogo di Circondario com'era precedentemente*" in luogo di Arce e di S. Germano; alla lettera unì le "suppliche" dei comuni di Aquino, Colle Santomango (sic) e Palazzuolo; invitò a sentire i rispettivi Decurionati e il Consiglio d'Intendenza; infine chiese una pianta topografica che indicasse le distanze fra i comuni interessati; la pianta doveva essere elaborata dall'Ingegnere della Provincia<sup>15</sup>.

Può apparire strano l'interessamento personale del ministro degli affari Interni, ma va ricordato che il ministro Felice Amati era nativo proprio di Roccasecca, dove da sempre risiedeva la famiglia. All'età di venti anni lasciò il paese natio per recarsi a Napoli a studiare diritto. Lì cominciò la sua prestigiosa carriera amministrativa: ebbe importanti incarichi al tempo dei Borboni; nel periodo napoleonico fece parte della commissione per l'abolizione della feudalità; con la restaurazione borbonica continuò a restare nell'amministrazione dello Stato; nel 1820 ricevette da re Ferdinando I il titolo di Marchese; dopo le turbolenze del 1820-21 fu chiamato al più alto incarico: il 5 giugno 1822 fu

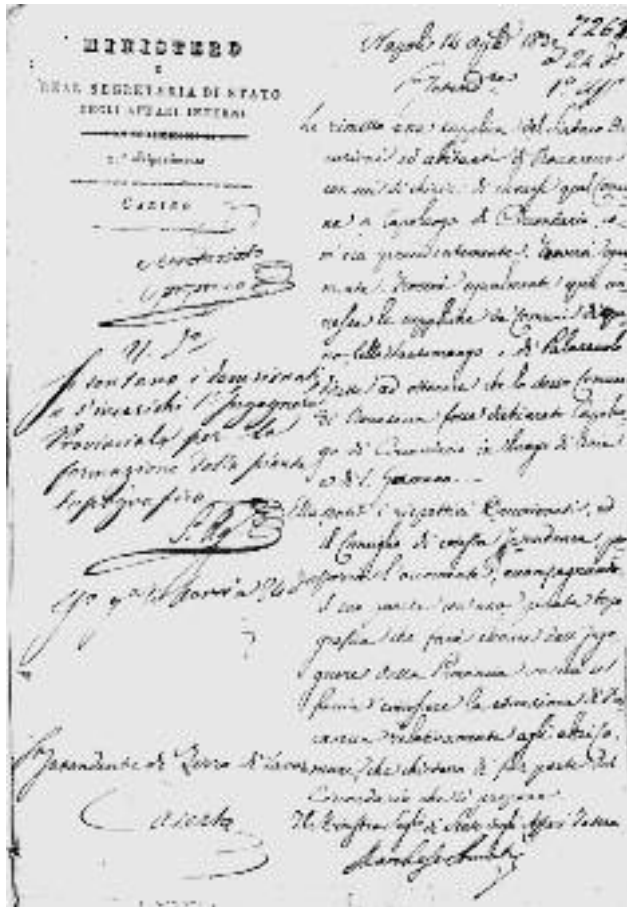
---

<sup>14</sup> A, Di Biasio, *op. cit.*, pagg. 80-81: Archivio di Stato di Napoli, *Interni*, II inv., 375.

<sup>15</sup> A.S.C., *Circoscrizioni Territoriali*, B. 5, fasc. 66.

nominato Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni, carica che tenne fino al 21 novembre 1830, quando fu messo da parte dal nuovo re Ferdinando II; morì a Napoli il 16 genn. 1843<sup>16</sup>.

È nota la propensione di re Francesco I a concedere piaceri e favori alle persone a lui più vicine; di questo dovette approfittare l'Amati per dar corso alla richiesta del suo paese. E in effetti la macchina burocratico-amministrativa si mise subito in moto.



Lettera autografa del Marchese Felice Amati all'Intendente di Caserta.

<sup>16</sup> G. Pansini, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istit. Dell'Encicl. Italiana, 2, pag. 672, s. v. Amati Felice; D. Ascolano, cit., pag. 183; C. Gattini, *Gli ultimi Amati di Roccasecca*, conti, Matera, 1903; E. Ricci, *Almanacco di Ciociaria*, Pubbliastra, Roma, 1978, 17 maggio; F.

Appena dieci giorni dopo la lettera del Ministro, l'Intendente di Caserta girò la richiesta al Sotto Intendente di Sora e scrisse all'Ingegnere della Provincia, Crescenzo Pirozzi, per incaricarlo di “formare” una carta topografica del territorio interessato dal costituendo circondario<sup>17</sup>.

Il 4 maggio successivo a Roccasecca si riunì il consiglio comunale per confermare tutte le ragioni della supplica rivolta al re<sup>18</sup>.

Appena il giorno dopo – si noti la tempestività di tutti i passaggi burocratici: si fa sentire l'influenza autorevole del ministro Amati – l'Ingegnere della Provincia, Crescenzo Pirozzi, chiese all'Intendente di invitare i comuni interessati alla nuova circoscrizione a disporre il pagamento di 80 ducati e l'alloggio per sé e per gli aiutanti per poter rilevare la pianta richiesta; il costo era determinato dalla vastità del territorio, largo 6 miglia e lungo 5, e dalla presenza di molti paesi, il che creava non poche difficoltà<sup>19</sup>.

Il 12 maggio il Sotto Intendente di Sora inviò all'Intendente di Terra di Lavoro le deliberazioni dei decurionati dei comuni di Roccasecca, Aquino, Colle S. Magno e Palazzolo; sulla stessa lettera l'Intendente di Caserta in data 2 giugno annotò la richiesta di sentire anche i decurionati di Arce e degli altri comuni di quel circondario; non avendo ricevuto riscontro, ancora in calce allo stesso foglio, con data 10 agosto, sollecitò l'invio delle deliberazioni richieste circa il parere dei decurionati di Arce, Rocca d'Arce e Fontana<sup>20</sup>.

Il sindaco di Roccasecca, Ottavio Cagiano, ricevuta da parte dell'Intendente di Caserta (22 maggio) la richiesta dell'ingegnere provinciale Pirozzi, il 25 maggio riunì il consiglio di decurionato per prendere decisioni al riguardo. Al consiglio partecipò anche il Consigliere Provinciale Pasquale Amati. Dunque nella vicenda si inserisce anche un altro autorevole rampollo della famiglia Amati: Pasquale, infatti, era fratello del ministro Felice<sup>21</sup> e in qualità di Consigliere Provinciale prese personalmente in carico la richiesta di Roccasecca.

Il Consiglio comunale, dunque, alla richiesta dell'ingegnere provinciale di

---

Riccardi - P. Cataldi, *Roccasecca, immagini e ricordi*, Ass. Cult. “Le Tre Torri”, 1997, pag. 120; N. Morelli, *Biografie dei contemporanei del Regno di Napoli*, Napoli 1826, pp. 35-37; C. De Nicola, *Diario napoletano*, 1798-1825, Napoli 1906, II, pp. 140 n. 146, 383; III, pp. 84, 180, 285; *Il Regno delle Due Sicilie e l'Austria - Documenti dal marzo 1821 al novembre 1830*, a cura di R. Moscati, Napoli 1937, I, pp. 93, 159; II, pp. 161 s., 252; L. De Samuele Gagnazzi, *La mia vita*, a cura di A. Cutolo, Milano, 1944, pp. 75, 173-175, 314.

<sup>17</sup> A.S.C., *ibid.*, 24 aprile 1930.

<sup>18</sup> A.S.C., *ibid.*, 4 maggio 1830.

<sup>19</sup> A.S.C., *ibid.*, 5 maggio 1830.

<sup>20</sup> A.S.C., *ibid.*, 12 maggio 1830.

<sup>21</sup> C. Gattini, *op. cit.*

80 Ducati, ritenuta ingente, obiettò che i comuni interessati erano tutti a breve distanza dalla strada consolare (la futura via Casilina), che era già stata misurata per apporvi le colonne miliarie; inoltre suggerì di servirsi dell'ingegnere del distretto perché meno dispendioso. La delibera consiliare fu firmata da: Giuseppe M<sup>a</sup> Vona, Giuseppe Quagliozi, Vincenzo Basi, Clemente Abbate, Moderato Notarangeli, Marco Rossini, Giuseppe Renzi (segretario), Ottavio Cagiano (sindaco)<sup>22</sup>.

*«L'anno mille ottocento trenta il giorno venticinque maggio in Roccasecca.*

*Riunito il Decurionato in sessione colla presidenza del Signor Sindaco assistito dal Sig. Pasquale Amati consigliere provinciale, il quale ha dato lettura di un ufficio del Signor Intendente della provincia in data 22 spirante mese N°. 8104 dal quale rilevasi che ond'elevarsi una pianta topografica colla quale si conosca la situazione di Roccasecca relativamente alli comuni di Colle S. Magno, Aquino, Palazzolo, che han supplicato S. M. (D. G.) di elevare a capoluogo di circondario il comune di Roccasecca, come è stato anticamente fino all'anno 1811 per essere sgravati da tanti incomodi d'interessi che ora soffrono, trovandosi detti comuni aggregati ai circondari di Sangermano ed Arce, l'ingegnere incaricato a dare esecuzione a detta pianta ha domandato un'anticipazione di D. 80, ed ha fatto conoscere che il richiesto lavoro monta ad un ingente spesa e vi occorre del tempo per perfezionarlo, motivo per cui il prelodato Signor Intendente chiede di conoscere su quali fondi può gravitare la spesa.*

*Il Decurionato considerando che trattandosi di verificare tutto ciò che si è esposto dalle sopranominate comuni relativamente a quelle distanze che le allontanano da Sangermano ed Arce e le avvicinano come luogo centrale a Roccasecca, sembra che l'espressione "topografica" non debba esser considerata nel suo stretto senso, ma solamente restringersi alla cognizione delle suindicate distanze, tantopiù che poco son discoste dalla strada consolare già misurata per apporvi le colonne miliarie, la quale da una norma sicura. Brevissime sono le traverse per la consolare e le altre che da' detti comuni conducono a Roccasecca, e perciò fa presente al Signor Intendente che questo comune non solo non è al caso di tollerare l'ingente spesa proposta dal-*

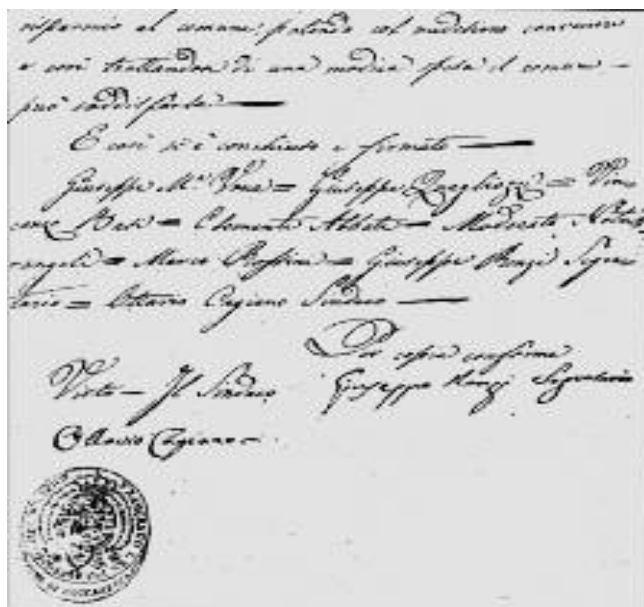
---

<sup>22</sup> A.S.C., ibid., 25 maggio 1830.

*l'ingegnere incaricato, ma non crede necessario il travaglio dal medesimo ideato, potendosi il Sig. Intendente anche avvalere dell'ingegnere del Distretto, che da esso autorizzato con certezza e con misura può far conoscere le distanze che formano uno de' principali oggetti della Ministeriale domanda, e che riuscirebbe di risparmio al comune, potendo col medesimo convenire e così trattandosi di una modica spesa il comune può soddisfarla.*

*E così si è conchiuso e firmato».*

Seguono le firme su riportate.



*Firme e timbro in calce alla delibera del Comune di Roccasecca del 25 maggio 1830.*

Il giorno successivo lo stesso consigliere provinciale Pasquale Amati informò L'Intendente provinciale delle decisioni del consiglio comunale di Roccasecca<sup>23</sup>.

L'Intendente di Caserta, ricevuta la nota di Amati, gli rispose per dirgli di aver preso atto della volontà dei decurionati dei comuni interessati di rinunciare ai costosi servizi dell'Ingegnere Provinciale e di averne informato il Ministro degli Interni. Intanto gli rimise una "traccia di pianta" da integrare con le cognizioni che si potevano acquisire in loco, e fornì i seguenti dati:

<sup>23</sup> A.S.C., *ibid.*, Roccasecca, 26 maggio 1830.

*«Il Circondario di Arce è composto di anime 13.509. Soltanto di Roccasecca 3.024, di Colle San Magno 1.263. [totale] 4.287; rimane di anime 9.221 (sic) e di seconda classe diverrebbe di terza. Ciò potrebbe recare una difficoltà per gli interessi del Regio Giudice dalla parte dell'Ecc.mo Ministro di Grazia e Giustizia.*

*Il nuovo Circondario poi che vorrebbe disporsi in Roccasecca verrebbe composto come segue: Roccasecca anime 3.024, Colle San Magno 1.263, Palazzuolo 1.640, Aquino 946, in tutto 6.873. Sembra che dovesse riuscire troppo meschino; e che sarebbe se la tipografica [leggasi topografica] situazione di colle San Magno non permettesse che fosse segregato da Arce? Io la prego, Sig. Consigliere, di riflettere seriamente a queste mie osservazioni e di comunicarmi le sue idee, non senza tentare di proporre il distacco dal colossale Circondario di Sangermano di qualche altro comune che ci aderisse, cui per la sua situazione topografica convenisse di far parte del nuovo Circondario, nel qual caso dovrebbe dal Decurionato formulare la domanda»<sup>24</sup>.*

Dunque l'Intendente con molto garbo si espresse in maniera contraria al progetto di creazione di un nuovo circondario: l'influenza del ministro si faceva sentire.

Il consigliere Provinciale, ben consapevole dell'autorità che gli proveniva dall'essere fratello del ministro, rispose all'Intendente ribattendo punto per punto tutte le obiezioni che si potevano fare al progetto:

*«Signor Intendente. La ringrazio a nome di tutti di questa Comune, per la considerazione che ha, di non obbligarlo ad una ingente spesa per la formazione di una pianta topografica di tutti li Comuni, che hanno domandata la ripristinazione dell'antico Circondario di Roccasecca.*

*Spero che Sua Ecc.<sup>a</sup> il Ministro Segret. Di Stato degli Affari Interni voglia, a suo riguardo, contentarsi di quella che a lei diriggo. Essa è formata con tutta esattezza, per la locale situazione e distanze, vedendosi a colpo di occhio quelle Comuni, che verrebbero distaccati dalli Circondari di Sangermano ed Arce, perché le più remote dalli detti due capoluoghi. Riguardo poi Colle S. Magno, quelli Naturali debbono necessariamente passare per la piazza di Roccasecca, per andare alli*

---

<sup>24</sup> A.S.C., ibid., Caserta, 5 giugno 1830.



*Molini di questa Comune e per andare alla Melfe, ove fanno le loro bucate, né hanno altra strada per recarsi in Arce.*

*Si crede, che poco interessa, che li due Circondari di Arce e Roccasecca non presentino una popolazione di dieci mila anime, rimanendo il primo ad anime 9.221 ed il secondo a 6.873; atteso che, se nella Provincia di suo carico vi sono diciotto Circondari che non hanno 10.000 anime, ve ne possono essere ancora venti e non meriterebbe ascolto ciò che possono esporre li Comuni di Arce, Rocca d'Arce e Fontana, che restando essi soli a formare il Circondario di Arce di anime 9.221, verrebbero a soffrire una maggiore gravezza per lo raticcio del soldo del Giudice, pel pigione della casa addetta alla giustizia Regia e pel carcere e pel mantenimento de' detenuti, sì perché il soldo del Regio Giudice diminuirebbe passando a terza classe, come ancora perché in più ristretto numero d'anime li detenuti sono sempre minori. Lo stesso vale per quello che si vuole esporre dalli Comuni del Circondario di Sangermano; poiché la saggezza e clemenza di S. M. (D. G.) ha avuto sempre riguardo al comodo di tutti li suoi sudditi e sopra queste basi, tanto nella Provincia di suo carico, quanto nelle altre ancora, si sono stabiliti de' Circondari, anche minori d'anime 5.000; atteso che la distanza dei Capoluoghi, e per l'incomodo e per li diritti degli uscieri, arreca maggiore interesse che quello del mantenimento di un giudicato. Similmente nessuno interesse vi dà il Giudice attuale di Arce, giacché trovandosi di 2<sup>a</sup> classe, non gli mancherà di essere traslocato in pari grado.*

*Per l'aggregazione di altri Comuni disposti a far parte di questo nuovo Circondario, io nulla posso suggerirle; ma se si consente la prima formazione del Circondario di Roccasecca, potrà trovarsi facilmente come aumentare l'attuale numero d'anime; che per altro non si stima necessario, essendovi molti esempi in questa Provincia e nelle altre di simili Circondari, ed anche di un numero minore.*

*Il consigliere Provinciale Pasquale Amati»<sup>25</sup>.*

Intanto da Sora il sotto Intendente, raccolte le deliberazioni di Roccasecca e Colle San Magno, le inviò all'Intendente di Caserta riservandosi di mandare anche quella del Comune di Fontana, che ancora mancava<sup>26</sup>.

Appena cinque giorni dopo l'Intendente sollecitò l'invio delle conclusioni

---

<sup>25</sup> A.S.C., ibid., Roccasecca, 14 giugno 1830.

<sup>26</sup> A.S.C., ibid., Sora, 13 agosto 1830.

del comune di Fontana, ma chiese anche di sentire il Decurionato di Sangermano con la massima sollecitudine<sup>27</sup>.

Non trascorsero due giorni che il Sotto Intendente, con una tempestività degna dei migliori servizi postali, rimise all'Intendente i pareri dei comuni da lui interpellati: Arce, Rocca d'Arce, Fontana, S. Germano, S. Angelo, S. Elia, Villa, Pignataro, Terelle, Piedimonte; i pareri furono negativi, tranne quelli di Terelle e Piedimonte<sup>28</sup>.

A questo punto la pratica, trasmessa per via gerarchica alle autorità centrali, cominciò a seguire un iter burocratico più usuale, almeno riguardo ai tempi. Una ragione c'è: era venuto meno il maggiore patrocinatore dell'iniziativa; il ministro Amati il 21 novembre 1830 era stato estromesso dal suo alto incarico da Ferdinando II.

Dal 23 febbraio 1832 non fu più confermato il sindaco Ottavio Cagiano, essendo stato eletto al suo posto Cesare Pellegrini, che mantenne l'incarico solo per pochi mesi, fino al 23 maggio; da tale data fu sindaco Salvatore Panzera, ma dal 3 settembre riebbe l'incarico Cesare Pellegrini. Panzera tornerà in carica nel 1832 e vi resterà fino al 1834<sup>29</sup>.

Il due aprile 1831 al Capo Contabile dell'intendenza fu richiesta una serie di notizie riguardanti i Comuni dei due Circondari di Arce e San Germano.

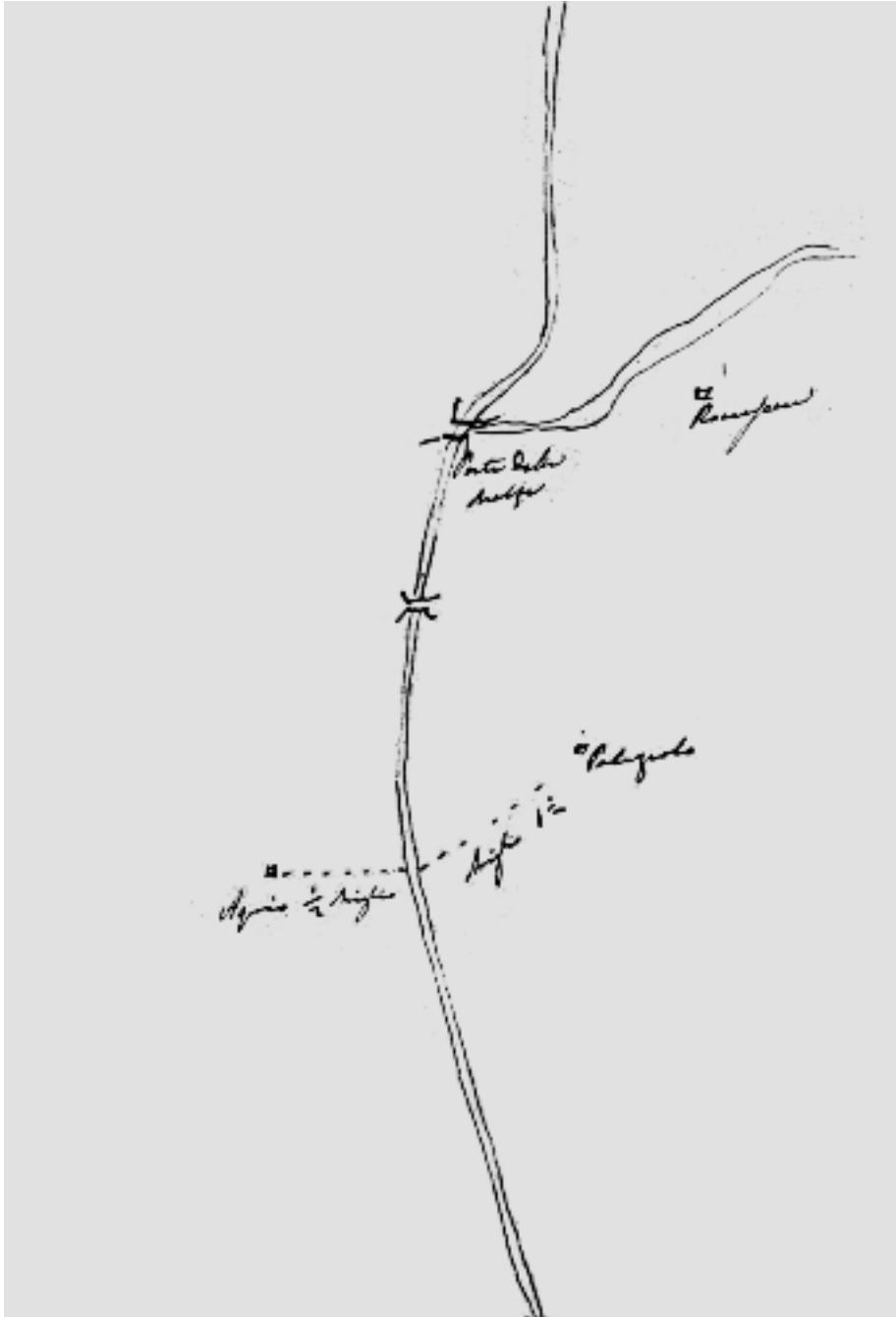
Le notizie vennero riassunte nella tabella.

	Numero di anime	Quota del Regio Giudizio	quota di ducati del Regio giudice	spesa per le scuole del carcere	data per lo stanziamento <sup>a</sup>
Arce	464	72,00	12,00	12,00	14,20
Roccadaforte	2432	30,00	5,97	5,97	19,30
Fontana	2366	38,00	6,30	6,30	22,20
Roccasecca	3131	69,97	6,69	6,69	26,00
Colle San Magno	1281	42,52	5,64	5,64	15,70
	<b>13883</b>	<b>272,49</b>	<b>36,00</b>	<b>36,00</b>	<b>117,60</b>
San Germano	9680	180	18,03	26,68	122,10
S. Angelo in Poedice	1235	6,00	1,24	2,19	8,10
S. Elia	3489	72,00	3,20	3,49	31,20
Villa	1640	18,00	1,63	3,75	16,40
Pignataro	1856	30,00	4,00	3,29	14,20
Terelle	2831	18,00	2,75	3,70	14,30
Aquilino	969	24,00	2,02	.....	14,30
Prinazzano	1657	12,00	3,50	2,75	14,30
Piedimonte	1978	12,00	1,66	2,79	10,00
	<b>21433</b>	<b>372</b>	<b>38,23</b>	<b>36,78</b>	<b>144,90</b>

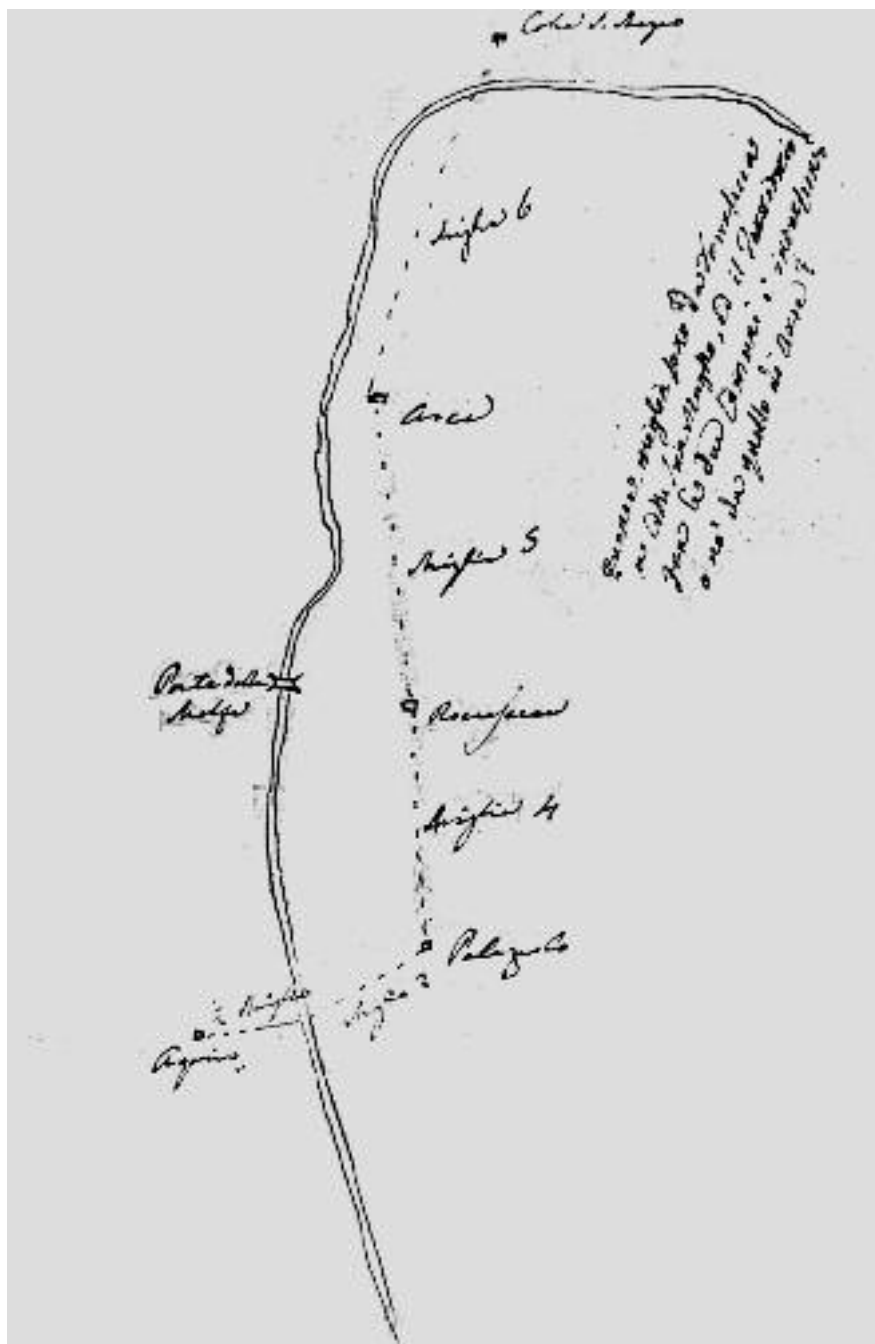
<sup>27</sup> A.S.C., *ibid.*, Caserta, 18 agosto, 1830.

<sup>28</sup> A.S.C., *ibid.*, Sora, 20 agosto 1830.

<sup>29</sup> D. Ascolano, *op. cit.*, pag. 197; queste notizie contrastano con quanto risulta dai registri degli *Stati Discussi* dello stesso anno, *vd. ultra*.



1830: schizzo delle distanze dei comuni dalla consolare (Casilina).



1830: schizzo delle distanze tra i comuni del costituendo Circondario.

Al fascicolo furono allegati due schizzi con le distanze fra i comuni interessati al cambiamento<sup>30</sup>.

Il 19 agosto 1831 il sindaco di Roccasecca, Salvatore Panzera, visto che la pratica restava bloccata, si decise a scrivere all'Intendente di Terra di Lavoro:

*«Signor Intendente. La maggior parte de' cittadini di questo comune di Roccasecca come pure quelli de' vicini comuni di colle S. Magno, Palazzolo, ed Aquino nel mese di marzo del passato anno 1830, supplicarono S. M. a fargli la grazia di ripristinare il Circondario di Roccasecca, ed elevare la comune medesima a capoluogo di esso.*

*Tutti li comuni summentovati esposero li gravi interessi che soffrivano per andare ai capoluoghi di Sangermano, ed Arce, che si trovano ben dettagliati nelle suppliche stesse.*

*In seguito essendo stato tali suppliche rimesse a V. E. si compiacque ordinare che i rispettivi Decurionati avessero dato su tal domanda loro pareri, e li medesimi tutti confermarono quanto prima era stato da' cittadini esposto. In questa circostanza questo Decurionato con deliberazione de' 4 maggio dello stesso anno fece conoscere che fin dalla remota epoca de' Baroni questo governo era in egual grado dignitoso con quello di Sora ed Arpino, perché stabilito giudicato delle seconde, e che nella reintegra dello Stato di Sora fu uno de' quattro governi Regj in esso stabiliti, locché fu confermato in tempo della occupazione militare, e solo nel 1811 venne per intrigo soppresso con gravissimo danno di questo comune, e degli altri che di questo circondario facevano parte.*

*Dando esecuzione ad altri suoi venerati ordini le fu da questo Consigliere Provinciale D. Pasquale Amati con rapporto de' 14 giugno scorso anno rimessa la pianta topografica da Lei richiesta con venerato ufficio de' 5 giugno 1830 N. 9808 d'onde rilevasi la distanza de' comuni ricorrenti dai Capoluoghi di Sangermano ed Arce ed all'opposto la massima vicinanza a quello di Roccasecca.*

*Il prelodato Consigliere nel suddetto rapporto le fece osservare che le opposizioni che esponeva il comune di Arce sul*

---

<sup>30</sup> A.S.C., ibid. con la sola data del 2 aprile e senza luogo.

*proposto distacco erano basate su motivi che non meritavano considerazione, trattandosi che il vantaggio di essa non doveva considerarsi a fronte del danno, e grave interesse che soffrivano quattro diversi comuni.*

*Non è forse ragionevole che in un comune ove si celebra un antico ed accreditato mercato vi sia un Regio Giudicato?*

*Esiste in codesta Intendenza tutto questo incartamento, sul quale finora non ha dato alcuna provvidenza, ed è perciò che prego l'E. V. di far dritto alle giuste domande di tutti i comuni che hanno domandato la grazia suddetta.*

*Il Sindaco Salvatore Panzera»<sup>31</sup>.*

Passarono molti mesi senza che più nulla si muovesse. Alla fine i sindaci dei comuni che volevano costituirsi in nuovo circondario sollecitarono direttamente il Ministro degli Affari Interni. Questi il 21 marzo scrisse all'Intendente di Terra di Lavoro richiedendo indietro le carte che aveva in precedenza rimesso all'Intendenza e fornendo nuove istruzioni:

*«Signor Intendente. Questa Real Segreteria trovasi averle rimesso sin da' 14 aprile 1830 le petizioni del sindaco, Decurionato ed abitanti di Roccasecca non che de' comuni di Aquino, Colle S. Magno, e Palazzuolo, tendenti ad ottenere che il suddetto comune di Roccasecca fosse dichiarato Capoluogo di Circondario in cambio di Arce e di S. Germano. Col foglio medesimo le fu prescritto di sentire i rispettivi Decurionati ed il Consiglio d'Intendenza sulla convenienza della destinazione domandata, e di riferire l'occorrente a questo Ministero, accompagnando il suo avviso con una pianta topografica, che fu autorizzata di elevare, ostensiva della situazione del Comune di Roccasecca relativamente agli altri Comuni sopraindicati.*

*Non avendo Ella adempito finora a tale disposizione, ed essendomi giunte nuove sollecitazioni da parte degli annunciati comuni, le rinnovo le premure, onde senz'altro ritardo faccia pervenire in questa Real Segreteria le dilucidazioni soprammentovate.*

*Il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni -*

*N. Santangelo»<sup>32</sup>.*

---

<sup>31</sup> A.S.C., *ibid.*, Roccasecca, 19 agosto 1831.

<sup>32</sup> A.S.C., *Ibid.*, Napoli, 21 marzo 1832.

Questa volta non trascorse molto tempo per ottenere un ulteriore passo avanti. Il 7 aprile 1832 si riunì il consiglio d'Intendenza per relazionare sull'intera questione. Nella verbalizzazione si rifece la cronistoria del lungo carteggio esponendo le ragioni addotte dai comuni richiedenti. Aggiunse anche i motivi di opposizione di Arce, S. Germano e degli altri comuni:

*«I decurionati sono stati intesi, e tanto quelli del Circondario di Arce, che gli altri di San Germano (ad eccezione di Terelle, e Piedimonte che ànno espresso il voto adesivo) tutti si sono pronunziati per la negativa, asserendo non esservi necessità, né utilità, e che creandosi un novello Circondario, e moltiplicandosi in conseguenza le spese per lo soldo del giudice, affitto del locale della giustizia Regia, e mantenimento delle prigioni i comuni avrebbero sofferto un peso maggiore, contro le benefiche intenzioni del Re Nostro Signore, dirette a sollevare le amministrazioni.*

*I capo-luoghi di San Germano, ed Arce ànno particolarmente insistito, sopra tutto Arce perché diventerebbe circondario di terza classe, e siccome contiene il carcere di deposito per i detenuti che transitano da Sora a San Germano, dichiara il decurionato che le spese diventerebbero gravosissime. Osserva pure, che stante l'apertura del novello braccio della strada di Ceprano, la quale congiunge lo Stato Pontificio col Regno è necessario offrire all'ingresso un circondario ricco di risorse, onde supplire a tutte l'eventualità, a cui i paesi di frontiera sono soggetti. Finalmente rammenta che nella primitiva organizzazione il circondario di Arce comprendeva diversi paesi, che ora appartengono al distretto di Gaeta, e Santopadre che fu riunito ad Arpino: soffrendo un secondo smembramento dovrebbe a buon dritto riavere il perduto, ma con ciò si turberebbero le circoscrizioni già stabilite, perlocché implora impedirsi la novità progettata».*

Lo stesso Consiglio, su rapporto del consigliere Colletta, esaminò la questione da tre punti di vista: quello dell'utilità quello della convenienza e quello dell'economia.

Sul primo aspetto si osservò che con la creazione del nuovo circondario si sarebbero ridotte le distanze tra la popolazione ed il centro di giustizia, con notevole snellimento delle procedure; si osservò inoltre:

*«Essendosi aperta la novella strada collo Stato Romano è da presumersi, che verrà frequentata dai stranieri, i quali otterranno il beneficio di un cammino più breve, evitando le paludi pontine, dove la*

*solitudine, ed i miasmi micidiali stancano i viaggiatori. La maggiore sicurezza, e vigilanza esige stabilire in Roccasecca un giudicato, che è un sito intermedio tra Arce, e San Germano, stantecché questi due capo luoghi sono sensibilmente tra loro lontani, ed attraversati in taluni punti da boschi, falde di aspri monti, e terre incolte, e quindi aguati per gli assassini.*

*Circa quanto à dedotto Arce della necessità che nelle frontiere sussista un circondario vasto, onde offrire maggiori risorse in tutte l'eventualità, tale oggetto si ottiene più agevolmente con due circondari vicini tra loro, ed entrambi prossimi al confine».*

Sull'aspetto della convenienza il Consiglio osservò:

*«Sangermano comprende novi paesi, e si spazia sopra una sfera di molte miglia. La popolazione cumulativa di tutti i luoghi ascende ad anime 21.435.*

*Segregandosi da San Germano i comuni di Palazzuolo, ed Aquino, che sono popolati di 2.626 abitanti, rimarrebbe il circondario di anime 18.809, diviso in sette paesi diversi, e per una lunga sfera di territorio, per cui non cesserebbe di essere un circondario importantissimo, e quindi lo smembramento viene consigliato da tutti i riguardi.*

*Il circondario di Arce è più limitato di perimetro, comprende cinque paesi, ed una popolazione di 13.853 anime.*

*Togliendosi Roccasecca, e Colle San Magno, che formano anime 4.412, rimarrà quel circondario di soli tre luoghi, prossimi l'uno all'altro, e di una popolazione di 9.441 abitanti. Il giudicato, che ora è di seconda classe passerà alla terza.*

*Roccasecca costituendosi novello circondario comprenderà una popolazione di anime 7.038 in quattro diversi paesi, poco distanti tra loro».*

Inoltre si fece rilevare che col nuovo circondario quello di Arce sarebbe rimasto "regolare" mentre quello di Roccasecca sarebbe stato "picciolo" ma corrispondente ad altri altrettanto piccoli.

Infine circa il terzo aspetto dell'economicità si verbalizzò:

*«Considerando che il circondario di San Germano per lo soldo del giudice, locali della Giustizia Regia, e delle prigioni, e per lo mantenimento de' detenuti, soffre annualmente il carico di 4.595,51, e la quota che contribuiscono Palazzuolo, ed Aquino importa 472,88, questa somma se si ripartisse ai rimanenti offrirebbe una frazione di poca*



*importanza, ed è anche da mettersi a calcolo che la spesa de' detenuti verrebbe minorata in proporzioni che scemerebbe il numero degli abitanti, soggetti a quella giurisdizione, colla segregazione de' due paesi.*

*Il circondario di Arce per le indicate spese soffre il carico annuale di 4.461,80, di cui solo Roccasecca, e Colle San Magno ne contribuiscono 4.177,75. Il circondario divenendo di terza classe otterrebbe sul soldo del giudice la minorazione di 460, e colla segregazione de' due paesi anche sul pane de' detenuti vi sarebbe economia, ma ciononostante i comuni che resterebbero con Arce dovrebbero soffrire una sovraimposta, che risulterebbe maggiormente gravosa perché amministrazioni povere.*

*I comuni del novello circondario di Roccasecca ritenendo quello che ora pagano, cioè 4.250,63, quanti non sono sufficienti per tutti i bisogni relativi a questo ramo, per cui dovrebbero esser gravati del di ... [il documento è mutilo; mancano alcune righe, il cui contenuto, del resto, si può facilmente intuire] separazione non fruirebbe di nessun vantaggio cesserebbe di essere gravosa per i paesi che formerebbero il circondario di Roccasecca, giacché i comuni non sono che l'aggregato dell'interesse di tutti gli abitanti riuniti, e quindi mettendo a calcolo le gravanze che costoro ora soffrono per accedere nei giudicati, e le abitazioni degli uscieri, ne risulta che il dippiù del pagamento per questi carichi sarebbe controbilanciato con usura dall'economia che le famiglie farebbero nell'esercizio della giurisdizione ordinaria, e particolarmente i poveri bracciali che devono disagiarsi con lungo cammino, e con abbandono de' lavori campestri, tutte le volte che figurano da testimoni.*

*Stabilendosi il circondario di Roccasecca occorre la caserma con una brigata di gentarmeria, e pure istallarsi il ricevitore del registro, e bollo.*

*La spesa a cui la Provincia dovrebbe soccombere per la caserma è di tanta poca importanza, che non può servire di argomento negativo.*

*La gentarmeria per istituzione è obbligata vigilare alla pubblica sicurezza, ed è già dimostrato che stante l'apertura della strada coll'esterno è necessario raddoppiare la vigilanza della forza dal lato di Roccasecca».*

Il verbale concludeva:

*«Stante tutte le premesse considerazioni, il Consiglio d'Intendenza osserva, che la formazione di un novello circondario offre vantaggi,*

*ed inconvenienti, ma siccome i primi eccedono i secondi, opina che potrebbe aderirsi al voto de' comuni di Roccasecca, Colle San Magno, Palazzuolo, ed Aquino.*

*Colletta - Milani*<sup>33</sup>.

**D**ovettero trascorrere diversi mesi perché l'Intendente di Terra di Lavoro rimettesse al Ministro degli Affari Interni il parere espresso dal Consiglio d'Intendenza:

*«Eccellenza. Per esecuzione de' suoi autorevoli comandi espressi con le pregiatissime Ministeriali del dì 14 aprile 1830, 21 marzo ultimo, adempio al dovere di rassegnare a V. E. le convenevoli dilucidazioni sulle domande degli abitanti di Roccasecca, Colle San Magno, Aquino, e Palazzuolo, con le quali implorarono dalla Clemenza Sovrana di elevarsi l'indicato Comune di Roccasecca a capo-luogo di Circondario, mentre attualmente i primi due fanno parte del Circondario di Arce, e gli altri due di quello di S. Germano.*

*I motivi esposti per ottenere una tale grazia consistono nella distanza da' capo-luoghi attuali, per lo che i naturali soffrono disagi nell'accedere a' Giudicati per l'esercizio della giurisdizione ordinaria, o per doversi presentare come testimoni citati e le spese dell'attitazione degli atti degli uscieri risultano gravose, poiché calcolate in ragione di milliatico.*

*Roccasecca particolarmente ha dedotto, che fin dalla remota epoca de' Baroni era sede di uno de' primari Governi col giudicato delle seconde, e nel 1796 quando avvenne l'incamerazione della Real corona de' feudi, che componevano lo Stato di Sora fu dichiarato governo Regio; che nell'occupazione militare fu conservato Capo-luogo, ma nel 1811 venne soppresso il Giudicato di Pace, ed aggregato ad Arce. Ora il decurionato ha implorato la reintegra di un beneficio, di cui era stato per tanto tempo nel possesso, e che a suo dire, è inerente alla topografica situazione del paese.*

*Io giusta gli ordini di S. E. ho inteso sull'assunto i rispettivi decurionati, e l'avviso del Consiglio di questa Intendenza, ed eccone qui dappresso il risultato.*

---

<sup>33</sup> A.S.C., Ibid. Caserta, 7 aprile 1832.

*Tanto i decurionati del circondario di Arce, che gli altri di quello di S. Germano (ad eccezione di Terelle, e Piedimonte, che hanno espresso il voto adesivo) tutti si sono pronunziati per la negativa, asserendo di non esservi necessità, né utilità, e che creandosi un novello Circondario, e moltiplicandosi in conseguenza spese per lo soldo del Giudice, affitto del locale della giustizia Regia, e mantenimento delle prigioni, i Comuni avrebbero sofferto un peso maggiore, contro le benefiche intenzioni del Re N. S., dirette a sollevare le amministrazioni.*

*I Capo-luoghi di S. Germano, ed Arce hanno particolarmente insistito, soprattutto Arce perché diventerebbe circondario di terza classe, e siccome contiene il carcere di deposito per i detenuti che tragittano da Sora a S. Germano, dichiara il decurionato, che le spese diventerebbero gravosissime.*

*Osserva pure, che stante l'apertura del novello braccio della strada di Ceprano, la quale congiunge lo Stato Pontificio col Regno, è necessario offrire all'ingresso un circondario ricco di risorse, onde supplire a tutte l'eventualità, a cui i paesi di frontiera sono soggetti. Finalmente rammenta, che nella primitiva organizzazione il Circondario di Arce comprendeva diversi paesi, che ora appartengono al Distretto di Gaeta, e Santopadre che fu riunito ad Arpino: soffrendo un secondo smembramento dovrebbe a buon dritto riavere il perduto, ma con ciò si turbarebbero le circoscrizioni già stabilite, perlocché implora impedirsi la novità progettata.*

*Io qui in seno nel restituire a V. E. le suppliche originali, che mi trasmise, acchiudo pure le rispettive conclusioni decurionali, come del pari la pianta topografica elevata non dall'Ingegnere Provinciale, il quale pretendea indennità, ch'eccedevano le risorse del Comune, ma da altro perito, ed offre i caratteri della verità, corrispondendo alle notizie statistiche della Provincia, circa la distanza, e la situazione de' paesi.*

*Il Consiglio di questa Intendenza poi ha dato fuori l'avviso del tenor che segue:*

*Si trascriva*

*Si conchiuda così:*

*Nella contraddizione de' vantaggi, e svantaggi che si pre-*

*sentano, sarà del giudizioso esame della Consulta di Stato di emettere un avviso corrispondente, e della Clemenza Sovrana di decidere l'occorrente, uniformandomi io più tosto al parere del Consiglio dell'Intendenza, che a quello de' Decurionati [ ... ] l'opinione de' quali è regolata piuttosto dal proprio interesse, che dal pubblico vantaggio»<sup>34</sup>.*

Sul finire dell'anno si ebbe l'epilogo della lunga vicenda e Roccasecca ebbe il suo circondario con decorrenza 1 gennaio 1834.

**Napoli, 18 dicembre 1832:** (N°. 1269) *DECRETO che eleva a circondario i comuni di Roccasecca, Colle S. Magno, Aquino e Palazzuolo in Terra di Lavoro.*

**FERDINANDO II**, PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME ec. DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Veduto l'articolo 2 del nostro real decreto de' 25 di gennaio 1820 sulla circoscrizione territoriale de' nostri reali dominj di qua del Faro;

Veduto il parere della consulta de' nostri reali dominj di qua del Faro;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato degli affari interni;

Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di *decretare*, e *decretiamo* quanto segue,

Art. 1. A contare dal dì primo di gennaio dell'anno 1834 i comuni di Roccasecca, Colle S. Magno, Aquino e Palazzuolo nella provincia di Terra di Lavoro saranno eretti in circondario, di cui Roccasecca sarà capoluogo; distaccandosi Roccasecca e Colle S. Magno dal circondario di Arce, ed Aquino e Palazzuolo da quello di S. Germano.

Art. 2. I nostri Ministri Segretarj di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Firmato, **FERDINANDO**.

*Il Ministro Segretario di Stato  
degli affari interni*

Firmato, NICOLA SANTANGELO

*Il Consigliere Ministro di Stato  
Presidente del consiglio  
de' Ministri*

Firmato, DUCA DI GUALTIERI.

---

<sup>34</sup> A.S.C., Ibid., Caserta, 9 giugno 1832.

\\n conclusione si ha l'impressione che senza l'autorevole intervento del Ministro Felice Amati, roccaseccano, e del Consigliere Provinciale Pasquale Amati, suo fratello, Roccasecca non sarebbe riuscita a superare le resistenze di S. Germano, ma soprattutto di Arce.

Nei due anni successivi alla promulgazione del decreto si ebbe una serie di atti relativi al reperimento ed allestimento dei locali per il Giudice Regio e per le carceri e circa la ripartizione delle spese fra i comuni del circondario<sup>35</sup>.

Roccasecca continuò ad essere capoluogo di circondario per tutto il periodo borbonico. Con l'avvento dell'Unità d'Italia vi fu una ristrutturazione generale del territorio sul piano politico amministrativo. La provincia di Terra di Lavoro fu suddivisa in cinque circondari: Caserta, Gaeta, Nola, Piedimonte d'Alife e Sora<sup>36</sup>, che avevano, in sostanza, le funzioni delle attuali province.

Roccasecca rimase nel circondario di Sora, che comprendeva 39 comuni con una popolazione totale di 132.879 registrata al 31 dicembre 1861; gli abitanti di Roccasecca in quella data risultarono 4.759<sup>37</sup>.

Come è noto l'ultimo cambiamento si ebbe nel 1927 con l'istituzione della provincia di Frosinone<sup>38</sup>, che nacque per la “necessità urgente ed assoluta di provvedere al riordinamento delle circoscrizioni provinciali per meglio adeguarle alle esigenze dei servizi”.

**P**er il periodo qui trattato – dall'occupazione francese all'Unità d'Italia – è possibile ricostruire l'elenco dei sindaci di Roccasecca. Purtroppo non si dispone di una fonte organica ed ufficiale, perciò bisogna ricorrere a documenti alternativi, sia pure incompleti e non particolarmente adatti allo scopo.

La base di ricerca che ho utilizzato è il fondo *Stati Discussi* dell'Intendenza Borbonica, che copre il periodo 1807 - 1862<sup>39</sup>:

Gli Stati Discussi erano gli stati di previsione delle entrate e delle spese che dovevano essere stilati dai comuni, di norma in autunno di ciascun anno; fino al 1817 si chiamarono *Budget* secondo la terminologia voluta dai francesi; a partire dallo stesso anno divennero quinquennali.

---

<sup>35</sup> A.S.C., *Intendenza Borbonica*, Circoscrizioni Territoriali, B. 5, fasc. 67, cui è allegato il R. D. 18/12/1832, in bozza manoscritta.

<sup>36</sup> Reale Decreto 5 luglio 1860; R. D. 8 settembre 1861 ed il Regolamento del 15 ottobre successivo; L. 20 febbraio 1862 che convertì in legge il precedente decreto.

<sup>37</sup> R. D. n. 1268 del 10 maggio 1863 a firma di Vittorio Emanuele II, col quale venivano approvate le tabelle del censimento generale della popolazione del regno; E. Pistilli, *Le ripartizioni territoriali*, cit., pag. 27.

<sup>38</sup> R. D. 2 gennaio 1927, n. 1, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 7 dell'11 gennaio 1927.

<sup>39</sup> A.S.C., *Intendenza Borbonica*, Stati Discussi, B. 136, fasc. 1-10

In calce ad ogni budget apponevano le firme i sindaci in carica e alcuni decurioni; purtroppo non sempre le firme sono leggibili, talvolta mancano addirittura. Tuttavia da tali documenti si può avere un quadro d'insieme abbastanza completo. Va rilevato che i numeri degli abitanti segnati sugli Stati Discussi non sono sempre affidabili, anche se abbastanza approssimati.

## **I sindaci di Roccasecca dal 1809 al 1859**

1807 – Sindaco Giuseppe Buonanni

1809 – Distretto di Sora, **Circondario di Roccasecca**, Comune di 2<sup>a</sup> classe; sindaco Vincenzo Basi

1810 – Abitanti 2152 (28 febbraio) sindaco Saverio Scorti

1811 – Abitanti 2162; sindaco Pasquale Vicini

1812 – Distretto di Sora, **Circondario di Arce**, Comune di 2<sup>a</sup> classe; abitanti 2153, sindaco Pasquale vicini

1813 – Abitanti 2487; non è annotato il nome del sindaco

1814 – Abitanti 2507; per il sindaco impedito firma il 2° eletto Giovanni Candice

1815 – Abitanti 2571; sindaco Tommaso Antonio Renzi

1816 – Abitanti 2612; sindaco Tommaso Antonio Renzi

1817 – Abitanti 2661; sindaco Tommaso Antonio Renzi

1818 – Abitanti 2732; sindaco Tommaso Antonio Renzi

1819 – Abitanti 2664; sindaco Tommaso Antonio Renzi

1820 – Abitanti 2664 (febbraio); sindaco Francesco Tanzigli (sic)

1822 – Abitanti 2900 (gennaio); sindaco Francesco Tanzili (sic)

1823 – Abitanti 3000 (febbraio); sindaco Francesco Tanzili

1825 – Abitanti 3060 (maggio); per il sindaco impedito firma il 2° eletto Gragorio Panzini

1826 – Abitanti 3099 (gennaio); sindaco Francesco Tanzili

1828 – Abitanti 3300 (gennaio); sindaco Francesco Tanzili

1828 – Abitanti 2943 (ottobre); sindaco Ottavio Cagiano

1830 – Abitanti 3024 (gennaio); sindaco Ottavio Cagiano

1831 – Abitanti 3084 (febbraio); sindaco Ottavio Cagiano

1831 – Abitanti 3131 (novembre); sindaco Salvatore Panzera

1832 – Abitanti 3084 (ottobre); sindaco Salvatore Panzera

1833 – Abitanti 3167; non è annotato il nome del sindaco, che comunque è ancora Salvatore Panzera

- 1834 – Distretto di Sora, **Circondario di Roccasecca**, Comune di 2<sup>a</sup> classe;  
abitanti 3298 (ottobre); sindaco Celestino Banniglia (?)
- 1835 – Abitanti 3291 (novembre); sindaco Celestino Banniglia (?)
- 1836 – Abitanti 3354 (dicembre); sindaco Celestino Banniglia (?)
- 1837 – Abitanti 3463 (dicembre); per il sindaco impedito firma il 2° eletto  
Moderato Notarangeli
- 1838 – Abitanti 3463; sindaco Domenico Cagiano
- 1840 – Abitanti 3547 (febbraio); sindaco Domenico Cagiano
- 1840 – Abitanti 3575 (novembre); sindaco Domenico Cagiano
- 1842 – (maggio); per il sindaco impedito firma il 2° eletto Marco Giovinazzi
- 1842 – Abitanti 3628 (ottobre); sindaco Antonio Renzi
- 1844 – Abitanti 3657; sindaco Antonio Renzi
- 1845 – Abitanti 3706 (febbraio); sindaco Antonio Renzi
- 1845 – Abitanti 3607 (dicembre); non è annotato il nome del sindaco
- 1846 – Abitanti 3758 (dicembre); non è annotato il nome del sindaco
- 1847 – Abitanti 3882 (dicembre); sindaco forse domenico Panzini
- 1848 – Abitanti 3881 (dicembre); sindaco Domenico Panzini
- 1849 – Abitanti 3923 (dicembre); sindaco Domenico Panzini
- 1851 – Abitanti 3933 (giugno); sindaco Domenico Panzini
- 1851 – Abitanti 3953 (novembre); sindaco Domenico Panzini
- 1852 – Abitanti 4126; sindaco Antonio Renzi
- 1853 – Abitanti 4174; sindaco Antonio Renzi
- 1854 – Abitanti 4168 (ottobre); sindaco Francesco Nobiloni
- 1855 – Abitanti 4120 (dicembre); sindaco Francesco Nobiloni
- 1857 – Abitanti 4189 (gennaio); sindaco Francesco Nobiloni
- 1857 – Abitanti 4200 (novembre); sindaco Francesco Nobiloni
- 1859 – Abitanti 4253 (marzo); sindaco Francesco Nobiloni
- 1859 – Abitanti 4314 (dicembre); sindaco Francesco Nobiloni



*Un angolo di Roccasecca di fine Ottocento.*



**Emilio Pistilli** è nato a Roccasecca, dove i suoi antenati risultavano presenti già nel sec. XIII, come si legge nel Regesto di Bernardo I Ayglerio di Montecassino; attualmente vive ed opera a Cassino.

### Dello stesso autore

- 1972: *Ipotesi sulla città di Aquilonia distrutta nell'anno 293 aC*, SAIPEM, Cassino.
- 1984: *La torre campanaria di Cassino*, Lamberti, Cassino.
- 1989: *Cassino seconda guerra mondiale (1943-1945): bibliografia generale*, A.A.S.T., Cassino.
- 1990: “ *Consorzio di Bonifica "Valle del Liri" - 40 anni di sviluppo*, IN.GRA.C, Cassino.
- 1992: *Antiche strade per Montecassino*, Lamberti, Cassino
- 1994: *Cassino dalle origini ad oggi*, Banca Popolare del Cassinate, Cassino.
- 1994: *Cassino dalle origini ad oggi, 1994, con brevi note su Montecassino*, 2a ediz., IDEA STAMPA, Cassino.
- 1995: *Cassino 50° anno: 1943/44 -1993/94*, Comune di Cassino,
- 1998: *L'Indialetto cassinese - Dizionario etimologico cassinese-italiano*, Banca Popolare del Cassinate.

### In attesa di pubblicazione

- *S. Maria delle Cinque Torri di Cassino.*
- *La battaglia di Cassino giorno per giorno: settembre 1943 - giugno 1944.*
- *Acquafondata e Casalcassinese.*

FINITO DI STAMPARE  
NEL MESE DI FEBBRAIO 1998  
PRESSO LA TIPOGRAFIA  
IDEA STAMPA - CASSINO